

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 28 Ottobre 1848

ANNO I. — Numero 168.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62  
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —  
Un anno. D. 4. 60. 5. 40  
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

## NAPOLI 28 OTTOBRE

Pare che tutti i ministeri si somiglino. Quello di Torino ha dichiarato che per far la guerra all'Austria è necessario aspettare la fine delle trattative della mediazione inglese-francese. Mentre si discute quale deve essere il luogo da assegnarsi pel convenio de' diplomatici che debbono conferire sulla mediazione, Radetzky seguita a fare i fatti suoi a Milano. Credo che per le conferenze si terrà il seguente sistema. Prima per mezzo di Marchi Arati o messi si cercherà di mettersi di accordo sulla città da scegliersi, dove i diplomatici debbano andare per stabilire la città dove si dovranno tenere le conferenze. L'Austria dimanda che la città dove si deve stabilire il luogo e la parte del Mondo in cui si faranno i patti per la mediazione, sia Rio-Janeiro, come paese neutrale e che non può influire sulla mediazione. Carlo Alberto sceglie per città delle conferenze, Torino; Cavagnac, Parigi; e Lord Palmerston sceglie Londra.

Ma poi sapete come finirà. La inchiesta dell'Austria per maggioranza di voti sarà ammessa, e Rio Janeiro sarà scelto per punto centrale dove andranno i

diplomatici a discutere qual città del mondo vecchio avrà l'onore di accogliere i ministri plenipotenziari per la mediazione. In questo modo la pace del mondo sarà assicurata, i diplomatici per la mediazione staranno pure due o tre lustri in viaggio, e la guerra contro i tedeschi sarà dal ministero Sardo delegata a' posteri.

Per adesso Gioberti e Montanelli stanno organizzando un buon esercito, il quale se non fa guerra direttamente a' tedeschi, la fa a quelli che non vogliono fare la guerra e che temporeggiano. L'esercito di Gioberti e di Montanelli è un esercito sovversivo di arringhe, discorsi ecc. è un esercito morale che tiene per bombe e per *paixans* nientemeno che l'eloquenza.

Se il Ministero Sardo non coglie la presente opportunità delle botte di Vienna per far uscire la spada d'Italia dal fodero, ho paura che gli *sovrasta un fato orrendo*, perchè veggio la sua responsabilità in brutte acque. Io per me se fossi ministro in Piemonte temerei più la lingua di Gioberti che le bombe di Radetzky.

### IL CONSIGLIO DEI TRE.

Vi voglio parlare adesso del Consiglio dei tre, ma non di quello della *placida laguna* che per l'Austria è adesso

diventata la *torbida laguna*, e neppure del triumvirato teatrale; ma di Radetzky, Jellacich e Windis-gratz. Io mi trovava presente quando *sotto un lampione*, questi triumvirati fecero un giuramento presso a poco simile a quello dei tre svizzeri, con la sola impercettibile differenza che Guglielmo Tell coi compagni giuravano di vincere o morire per la libertà, e Radetzky con i suoi compagni giuravano di *vincere o morire* per l'oppressione; e che quelli giuravano al raggio della luna, e questi al raggio fatale di un fanale. In verità io potuto poco sentirne del dialogo, perchè il lampione non dava tanta luce come ne diede dopo, ma presso a poco eccovi quello che ho sentito.

— Caro Feld, diceva il bano a che giuoco giuochiamo?

— Per ora agli scacchi, rispondeva Radetzky, ed io mi sono accaparrato il *cavallo*, ed ho preso le torri.

— Io le torri me le mangio, come ho fatto a Praga, riprendeva Winds-gratz, e perciò lasciamo stare gli scacchi, anche perchè gli Ungheresi che sanno giuocar bene, potrebbero dare scacco-matto al nostro amico Bano; senza parlar di te, caro Feld, che potresti essere obbligato ad arroccarti nella tua solita Mantova, come facesti nelle giornate di Marzo, ed in questo caso mi rimarreste solo a fare il *matto* per la Boemia.

Lasciamo star gli scacchi, uniamoci in istretta fratellanza e giuriamo di non riporre la spada nel fodero finchè non sarà proclamato il paternissimo impero di queste spade liberticide.

E qui cacciate le spade fecero come i tre Orazi, giurarono — Ed il lampione ed io fummo i testimoni del giuramento: il *lampione* per far la vendetta, io per raccontarlo a voi.

Dopo giurato, dissero: dividiamoci adesso le parti: A te Feld, la Lombardia; a te Bano l'Ungheria; a me la Boemia e tutto il resto.

Ed in quel momento il povero imperatore leggeva quel passo: *Et diviserunt vestimenta mea.*

Ed i popoli in quello stesso libro leggevano l'altro passo: *Fiat lux*, che tradotto in italiano dai tedeschi significa: *Si prepari il lampione.*

### I PREFETTI

Quando si tratta di certi magistrati io non ne parlo perchè rispetto troppo l'articolo tot della legge repressiva, e se mi sono slanciato qualche volta fino nel porto in quell'angolo dove risiede sotto il velo impenetrabile degli arrivi e partenze il magistrato di salute, l'ho fatto perchè il magistrato stesso, se vi ricordate con squisita cortesia mi porse la mano e volle essermi maestro e duce per gli arrivi e le partenze come Virgilio lo fu per Dante nel purgatorio e nell'inferno. Forse il magistrato ve-

dendo che in me si trova ogni cosa come nella divina commedia, non isdegnò di fare esso pure meco la commedia per gli arrivi e partenze facendomi da maestro e da duce; ma lasciamo che il magistrato di pubblica salute faccia la commedia quando vuole, come la fece con me, e veniamo a noi; non temetese do di mano ad un altro magistrato assai più delicato.

L'articolo tot non può farmi nulla per due ragioni. Quello che dico è storico, tengo i pezzi d'appoggio come se fossi un ministro innanzi ai deputati, dunque la legge non mi può colpire, perchè colpirebbe nientemeno che la storia ed io vi sfido a poter portare la storia alla vicaria o alla prefettura.

Se i giornali vi vanno è appunto perchè lasciano la storia, e si compiacciono del romanzo. E questa è la prima ragione; la seconda poi ve la dirò dopo che vi avrò detto il resto, insomma ve la dirò, dopo che avrò finito.

Vi parrà una cosa strana ma non v'è che ridere, eccovi proprio le parole della lettera del prefetto di Polizia.

« Voi avete costituito un Ministero che ai miei occhi è la personificazione della contro-rivoluzione... Questa politica è abile forse, ma io non la comprendo, e l'approvo ancor meno... In presenza dei pericoli che minacciano la libertà fra noi allorchè ella trionfa in Alemagna... il mio posto non è più ove cessano di essere le mie simpatie politiche.

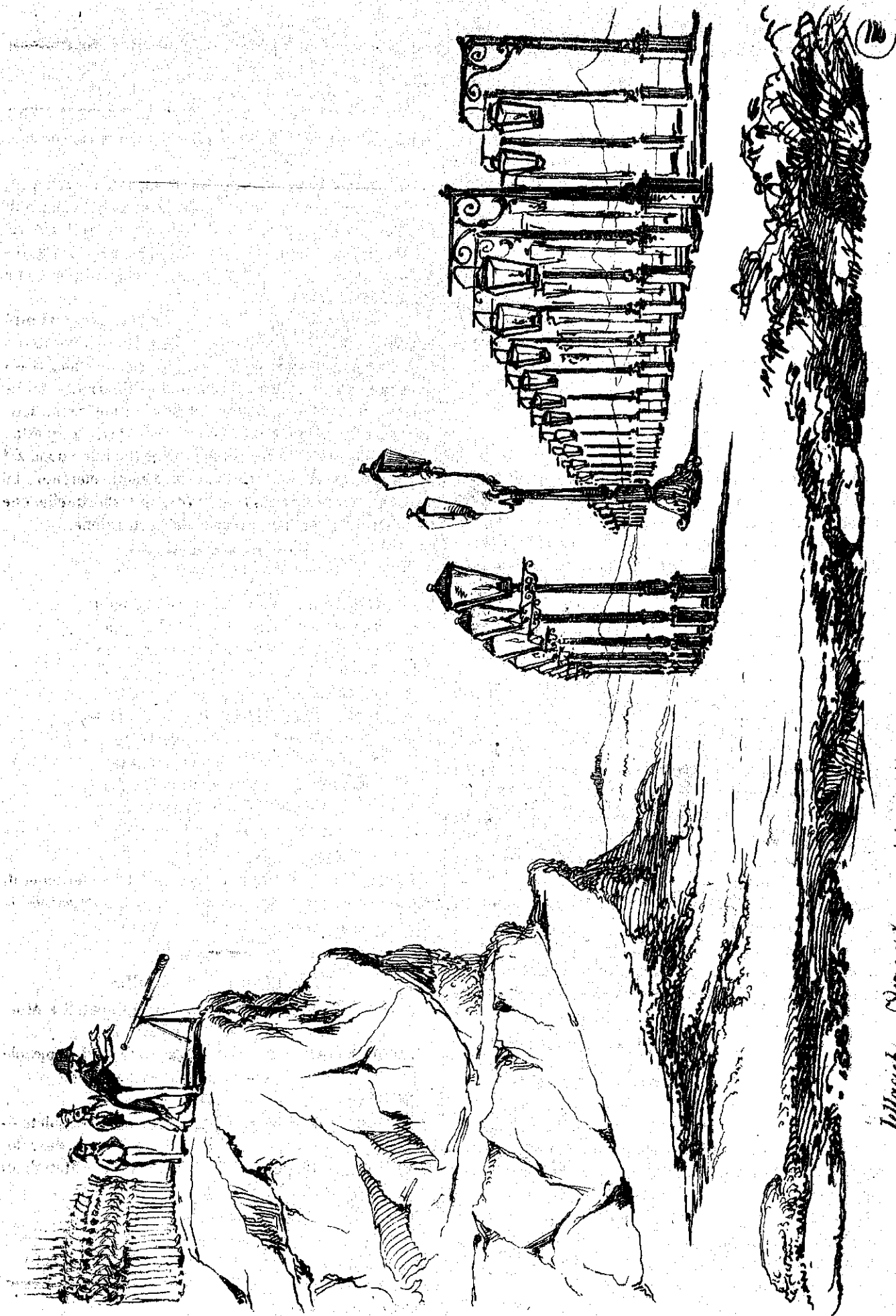
« Vogliate darmi un successore.

Quando giunge a dirlo il prefetto di Polizia che la libertà è minacciata credo che ne converrete anche voi ed io. Poi non volete convenire quando io vi ripeto ogni giorno che le cose qui vanno di bene in meglio! Tutto ciò che ho detto di sopra, ne è pur troppo la prova, perchè voi avete certamente e facilmente capito che il magistrato di cui parlo non è altri che il sig. Ducoux, il quale fa il prefetto a Parigi e a quel che sembra non è troppo d'accordo col mio nuovo associato, ragion per cui se il prefetto di Parigi in persona dice che le cose non vanno bene, dovete convenire con me che qui invece vanno di bene in meglio, giacchè nessun magistrato dice quello che dice a Parigi il sig. Ducoux.

Se ho toccato un magistrato molto delicato non credo di dover aver paura. Quando passo le Alpi spero di trovarmi al coperto di un'accusa, ammeno che il mio nuovo associato non mi voglia anch'egli indurre sotto il suo articolo tot.

### DIVERTIMENTO DEL TEMPO.

Il Tempo dopo aver pubblicato le lettere dei privati, adesso si è dato alla pubblicazione delle conversazioni dei privati. Prima ha pubblicato la lettera dei malintenzionati di Sicilia e di Calabria, poi si è dato a pubblicare la corrispondenza di Ettore Fieramosca con l'ainante Ginevra coi francesi e cogli spagnoli, adesso non avendo più che pubblicare dei vivi e dei morti, sta pubblicando le conversazioni di quelli che sono più morti che vivi. Ieri sera per esempio ha dato un saggio di politica semiviva riportando un dialogo che egli asserisce aver avuto luogo fra le due vittime della libertà, l'ex-Luigi Filippo e l'ex-principe di Metternich — Nel dialogo Luigi Filippo dice che non sa i popoli dove andranno a parlare, e Metternich sostiene che fra non molto egli si avvierà un'altra volta a Vienna.



*Tellurich — Veggio troppo chiaro, che sono dei murares quelli lazzini*

Luigi Filippo vede la cosa disperata, e Metternich spera in Jellacich, Jellacich dunque è l'ancora della speranza di Metternich, come Metternich è il timone di Jellacich. Io non so se la nave con quest' ancora e questo timone andrà in porto, ma se il tempo glielo permetterà l'affare dovrà andar bene, perchè ormai non vi è più dubbio che quando si vuol raggiungere il porto bisogna raccomandarsi al tempo.

Il certo è che il *Tempo* ha cominciato a pubblicare anche le conversazioni tra' privati. Un giorno di questi vedremo che il *Tempo* manderà i suoi stenografi nei caffè della Capitale, e vedremo pubblicate sulle colonne di quel giornale anche le chiacchiere de' privati.

### IL VERO MARCO ARATI

Non vi crediate che io vi parli del solito messo che va a Pietroburgo, a Parigi, e a Milano, che si fa la sua chiacchierata secreta col Czar, con Cavaignac e con Radetzky, quando porta loro le imbasciate e i plichi del nostro Ministero. Il Marco Arati di cui vi parlo non è un messo, ma è un inviolabile perchè è stato varie volte imperatore, re, doge nel Teatro S. Carlo, il cui pubblico è più numeroso della popolazione del regno della repubblica di S. Marino. Quante volte Marco Arati ha avuto per sudditi la Frezzolini, e la Tadolini! Quante volte egli ha disposto dell'esercito delle comparse armate di tutto punto!

Marco Arati è più felice di un re, e ve lo mostro. Luigi Filippo ha finito di rappresentare la parte di re in Francia e non spera più di tornarla a rappresentare; Marco Arati rappresenta p. c. una sera la parte d'imperatore? finisce lo spettacolo, Marco Arati non è più imperatore, ma si consola pensando che lo potrà sempre essere di volta in volta; e se non sarà più imperatore sarà re, e se non sarà re potrà esser doge, e in ultima analisi anche sommo Sacerdote.

Vi ho detto tutto questo per dirvi che Marco Arati si fa un viaggio questa sera sino al Fondo e fa rappresentare il Capuleto per suo utile perchè è serata a suo beneficio.

### VARIETA'

— Voi volete sapere in che conto abbiamo noi la costituzione? rilevatelo dal seguente fatterello, di cui vi garantisco la storica ingenuità. Quando ve lo garantisco io, giurateci. In una piccola festa data non so se per un battesimo, un matrimonio, per una vedovanza o per quel tale affare del lampione di Vienna, una signora unica fra le altre della modesta riunione aveva una petti-

natura con nastri tricolori. Qualcheduno le si accostò e le disse:

« Voi avete la costituzione in testa, e non avete paura della Prefettura e della Vicaria, e non avete paura di comparire innanzi alla valle di Giosafat dell'archivio del *Tempo*. Sapete che siete una malintenzionata, faziosa, demagogica. Voi volete portare in cima a' capelli quello che sta in cima a' castelli? »

— « Niente di tutto quanto, rispose la signora: vi dirò la ragione della scelta di questa pettinatura, e ve lo dirò *candidamente* perchè io essendo tricolore non cesso di essere candida. Cuoci è venuto a pettinarmi, e mi ha portato a scegliere varie acconciature; me ne ha mostrata una tricolore e mi ha detto se vi pigliate questa, ve la do per metà di prezzo perchè nessuna la vuole. Ed io potendo avere una pettinatura a buon mercato, mi decisi a correre il rischio di avere in testa quello che i ministri non vogliono aver vi: la Costituzione. »

### SCIARADA

Le Chiese il mio *primier* serve e le onora,  
L'ama e le onora solo quando è *pio*  
Perchè tutt' il contrario avvien talora  
(E questo il dite voi non lo dich' io).  
Il *secondo* lo dice a quanto pare  
Il Ministero... almen fin che non cade,  
(E questo vel dovrete rammentare  
Nella men trista delle mie sciarade).  
A sciogliere la guardia nazionale,  
O a fare qualche cosa men legale,  
Sovente per ragion prende l'intero  
Il liberale nostro Ministero.

La parola della sciarada precedente dev'essere una di quelle di cui parla Dante quando dice: *Queste parole di colore oscuro*, perchè la parola è: E-BANO.

### TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — D. Desiderio — 3. atto i Capuleti e Montecchi — (ballo) Peki.

FIorentini — (2. pari) Un segreto — Le piccole miserie della vita umana.

NUOVO — (1. pari) Gemma di Vergy.

S. CARLINO — Na commertazione scombussolata — Pangrazio Biscegliese a Puzzulo.

FENICE — La potenza dell'oro, ovvero Matilde di Maran.

SEBETO — Il quadro parlante.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.